

Confcooperative

“Sì alla patrimoniale Tagli lineari da abbandonare”

ROMA

«Mettere a posto i conti del Paese rappresenta, senza dubbio, l'obiettivo numero uno sia per rassicurare i mercati e portare il Paese fuori dallo tsunami della speculazione finanziaria, sia per mettere al riparo le fasce più deboli della popolazione che sono le prime a farne le spese in caso di gravi difficoltà economiche». **Luigi Marino** - presidente di **Confcooperative** e portavoce dell'Alleanza delle **Cooperative Italiane** - prima di illustrare le istanze che presenterà oggi al presidente incaricato, di premesse ne fa due. La prima è quella che abbiamo appena sentito, la seconda è che per fare scelte importanti come il momento richiede, ci vogliono «coesione sociale» e «rinnovata fiducia nella politica». Proprio la politica «deve dare il buon esempio, con un intervento credibile e forte sui suoi costi, troppe volte annunciato e troppe volte accantonato».

Dopo di che si passa alle richieste, tutte molto virate sul sociale. «Pensiamo ai giovani - esordisce Marino - con un occhio particolare a quei 2,2 mi-

lioni, tra i 20 e i 35 anni, che non studiano, non lavorano e si stanno lasciando andare. Un'emergenza sociale, oltretutto uno spreco di risorse umane». Occorre poi, abbandonare la logica dei tagli lineari che, penalizzando tutto nella stessa maniera, si è rivelata «un boomerang per la crescita e un colpo duro ai servizi fondamentali per le famiglie». Quanto alla necessità di coniugare «equità e sviluppo», secondo le parole usate da Mario Monti, Marino suggerisce due modi per declinare al meglio questo binomio: «Primo, ben venga la patrimoniale, con una franchigia al di sotto di 1,5 milioni di euro come abbiamo indicato nel Manifesto delle Imprese presentato con Confindustria, Abi, Ania e Rete Imprese. Secondo, favorire la crescita dimensionale e la capitalizzazione delle imprese perché possano competere meglio su mercati dove gli equilibri geoeconomici sono riscritti di continuo e a velocità sempre più elevate». Sarà inevitabile, poi, occuparsi di pensioni «senza rinviare a domani ciò che avremmo dovuto fare ieri», quindi senz'altro l'innalzamento dell'età, senza aspettare il 2026. [R. MAS.]

